

IL GRAFFIO



L'etica delle molecole

La qualità del nutrimento che riceviamo da piccoli, si tratti di cibo o ancor più di investimento affettivo, segna inesorabilmente la nostra vita e probabilmente anche quella dei nostri figli. Se un bambino nasce e cresce in un contesto di abbandono, violenza, degrado materiale e morale o anche nell'insicurezza affettiva trasmessagli da una madre con grave psicopatologia, ecco che il suo futuro, il suo sviluppo fisico e mentale, la sua capacità di adattamento sociale, saranno in varia misura, ma inesorabilmente, compromessi (Weaver IC, et al. Epigenetic programming by maternal behaviour. Nat Neurosci 2004;7:847-54). Altrettanto inesorabilmente però succede anche il contrario: e quanto più il bambino sarà accudito con amorosa interazione, tanto più le sue competenze, la sua salute, la sua capacità di stare al mondo verranno rafforzate. Per spiegare tutto questo non ci si limita oggi al buon senso, ma si usa chiamare in causa l'epigenetica: quell'insieme di fenomeni molecolari indotti dall'ambiente (principalmente il processo di metilazione del DNA) che, pur non modificando la struttura dei geni, ne inibisce l'espressione. Ma cosa succede in concreto? Alcune evidenze suggeriscono che nei bambini vittime di violenza, abuso e deprivazione affettiva, vi è una aumentata metilazione del DNA codificante per il recettore ipotalamico dei glucocorticoidi (NR3C1). Modificazione indotta dall'eccesso di glucocorticoidi che il bambino stesso produce (o che riceve dalla madre durante la vita fetale) in risposta all'aggressività del contesto (McGowan, et al. Prenatal stress, glucocorticoids and developmental programming of stress response. Endocrinology 2018;159:69-82). La ridotta espressione del recettore NR3C1 e il conseguente malfunzio-

namento dell'asse ipotalamico determinano una ridotta capacità di adattamento e, nei fatti, un rischio aumentato di disturbi psico-comportamentali e metabolici (obesità). Al contrario, nell'animale così come nell'uomo, un accudimento di alta qualità, centrato sull'allattamento al seno, si associa a una riduzione della metilazione del gene del recettore NR3C1 e di conseguenza a una minore suscettibilità allo stress ambientale e alle sue conseguenze negative a breve e lungo termine (Lester BM, et al. Epigenetic programming by maternal behaviour in the human infant. Pediatrics 2018;142:e20171890). Per quanto ci possa intristire che i sentimenti vengano ridotti a molecole, per quanto ci lasci inorriditi che a questa interpretazione vengano ridotti anche il fremito d'amore e il desiderio reciproco, che pervadono mamma e bambino durante l'allattamento al seno, è forse giusto e utile al tempo stesso che tutto questo ci venga ricordato. Le molecole, infatti (quelle stesse che Giorgio Tamburlini ha chiamato le molecole della sfiga; Medico e Bambino 2014;33(10): 619-20), danno il senso concreto, materiale, non confutabile della realtà. Ne costituiscono una misura obiettiva. La conoscenza delle molecole e dei processi molecolari che stanno alla base dei sentimenti, dei comportamenti e delle relazioni umane è nei fatti materia etica: e dell'etica delle scelte dell'uomo (anche quelle piccole, quotidiane come quelle di un pediatra che fa il suo lavoro) aiuta a tracciare un profilo obiettivo. Rimarcando, al di là di ogni ideologia, che è attraverso l'attitudine solidale, protettiva, amorosa che l'uomo è evoluto e potrà sopravvivere. Forse è proprio e prima di tutto all'etica delle molecole che dovremmo imparare a ispirare le nostre scelte. Forse, naturalmente. Anche il Decreto Sicurezza.

Alessandro Ventura